

Gender – nuove frontiere e istituzioni Assuntina Morresi

Con l'espressione "teorie del gender" intendiamo quella serie di orientamenti culturali e di pensiero per cui il corpo sessuato non è una caratteristica fondamentale per l'identità umana – in quanto essere umano sono uomo o sono donna – ma è qualcosa da cui posso prescindere per definire la mia identità, qualcosa che posso anche cambiare a piacimento, se voglio, o comunque che non mi caratterizza più di quanto facciano il colore e l'aspetto della capigliatura, piuttosto che la fisionomia, la corporatura, etc. .

Se vale questa ipotesi, la differenza sessuale non è quella specifica peculiarità di noi umani che ci vede costituiti da uomini e donne e che consente di riprodurci, ma uno fra gli altri connotati fisici, che non decide della identità personale di ciascuno di noi. Di conseguenza la differenza sessuale non ha più rilievo: l'umanità è composta da individui che si distinguono per altre caratteristiche.

Il punto di arrivo di questa linea di pensiero è quindi la scomparsa della differenza sessuale come caratterizzante l'umanità. L'avvento delle tecniche di fecondazione assistita ha – involontariamente – consentito la realizzazione di tutto questo, innescando una vera e propria rivoluzione antropologica: con la fecondazione in vitro non si è più genitori perché si genera, ma perché si manifesta l'intenzione di avere un bambino e di prendersene cura. Con la fecondazione eterologa, infatti, i genitori genetici, cioè i cosiddetti donatori, rinunciano al nato, mentre con l'utero in affitto è la madre gestazionale a rinunciare. Saranno genitori legali coloro che hanno "commissionato" la nascita, firmando appositi contratti, in accordo con i donatori e le eventuali madri surrogate.

Se è l'intenzione a valere, e non il legame biologico (l'adozione segue un percorso diverso in cui non viene negato il legame biologico fra chi genera e chi è generato, e dove il soggetto del diritto è il bambino già nato, e non i genitori intenzionali di un ipotetico nascituro, come invece avviene nella fecondazione assistita) allora possono essere genitori anche due persone dello stesso sesso, in modo del tutto analogo a due persone di sesso diverso.

Ma la differenza sessuale ha la sua massima espressione nella possibilità di generare, cioè di diventare genitori. Se questa possibilità viene resa concreta, con l'accesso alla fecondazione in vitro, anche a due persone dello stesso sesso – pur non essendo biologicamente possibile – la differenza sessuale perde la sua ragion d'essere, e il punto di arrivo delle cosiddette “teorie del genere” viene raggiunto.

Di fondamentale importanza diventa quindi prevedere il matrimonio omosessuale, step necessario per riconoscere legalmente la filiazione a coppie di persone dello stesso sesso, a prescindere dalla sua impossibilità biologica, portando a compimento la completa uguaglianza con quelle composte da uomo e donna.

Con queste premesse le frontiere della nuova visione dell'umanità sono segnate dalle espressioni “identità di genere” e “orientamento sessuale”, e il transgender diventa il protagonista per eccellenza del Mondo Nuovo: una persona con una identità fluida e variabile, non riconducibile al modello binario uomo-donna ma ad un punto nello “spettro di identità e di espressione di genere”. Un individuo che può generare, come uomo o donna, anche risultando anagraficamente del sesso opposto.

Il suo pieno riconoscimento pubblico passa attraverso le istituzioni, da quelle sovranazionali come l'ONU e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, a quelle più locali come i nostri comuni italiani. Il primo obiettivo del transgender, inteso come simbolo di questo nuovo quadro antropologico, è la trascrizione anagrafica del proprio genere così come percepito personalmente, a prescindere dal sesso assegnato alla nascita, e in sostituzione di esso; una modifica legale e pubblica della propria identità di genere che deve avvenire possibilmente per semplice via amministrativa, e non nelle aule dei tribunali. Il secondo obiettivo è che questo riconoscimento avvenga senza essere subordinato ad alcuna diagnosi di tipo medico, e tantomeno ad interventi chirurgici tesi a rendere irreversibile la transizione da un genere all'altro, o comunque all'interno dello “spettro” delle identità.

Argentina e Malta hanno fatto proprie queste richieste inserendole nel quadro legislativo nazionale, e facendole valere anche per i minori. Agenzie sovranazionali e istituzioni internazionali sostengono queste politiche in nome della lotta alle discriminazioni verso la comunità LGBT. In Italia, specie dopo l'approvazione del simil matrimonio omosessuale, con la legge sulle unioni civili, assistiamo a una accelerazione nell'affermarsi di questo nuovo modello antropologico, soprattutto attraverso iniziative delle amministrazioni locali, dalle regioni ai comuni alle università, e sempre in nome della lotta alle discriminazioni.